

Segnalazioni faunistiche n. 41 - 43

41 - *Anadara demiri* (Piani, 1981) = *amygdalum* (Philippi, 1845; nec Link, 1807) (Mollusca Bivalvia Arcidae)

PIANI 1981, Bollettino Malacologico, XVII, (11-12): 284.

Reperti - Rinvenuti sulla spiaggia di Zadina di Cesenatico (FC), 1.I.2001, 1 ex.; ibidem 15.I.2001, 2 exx.; ibidem 21.I.2001, 25 exx., tutti viventi, conservati presso la raccolta dell'autore.

Osservazioni - Prime segnalazioni per le acque romagnole di questa specie originaria dei mari della Cina. Nel Mar Mediterraneo è stata segnalata per la prima volta nelle acque del porto di Izmir (Turchia) da DEMIR (1977, Istanbul Univ. Fen. Fak. Mec. Seri B, 42: 197-202), e in seguito nel golfo di Thermaikos (Grecia) da ZENETOS (1994, La Conchiglia, rivista internazionale di Malacologia, Roma, 271: 37-38). Gli esemplari rinvenuti hanno dimensioni comprese tra 20 e 25 mm, un esemplare conservato nella mia raccolta proveniente da Thermaikos, raggiunge le dimensioni di 45 mm. Recentemente sono stato informato dal Dr. Cristiano Solustri del CNR di Ancona, che egli ha segnalato la presenza massiva di individui di questa specie nelle acque anconitane (in stampa).

Emidio Rinaldi

via Marengo, 29 - I - 47100 Forlì

42 - *Xanthodes albago* (Fabricius, 1794) (Insecta Lepidoptera Noctuidae)

BERIO, 1991, Fauna d'Italia, Noctuidae 2:153.

Reperti - Montefiore Conca (RN) m 270 s.l.m., 2.VIII.1995, 1 ex ♀; 28.VIII.1995, 1 ex ♀; VIII.1998, 1 ex ♀; 20.X.2000, 1 ex ♂, leg. e coll. A. Scheidweiler. Tutti gli esemplari sono stati raccolti alla luce.

Osservazioni - Prima segnalazione per la Romagna. Specie considerata cosmopolita e subtropicale. Non riportata da FUMI & CAMPORESI (1988, I macrolepidotteri, Soc. Studi Nat. Romagna), BERIO (l.c.), la cita di Pescara e Porto Recanati (MC). La segnalazione in oggetto risulta la più settentrionale per il versante adriatico.

Arnim Scheidweiler

via Ca' Cecchino, 590 - I - 47040 Montefiore Conca (RN)

43 - *Speleomantes italicus* Dunn, 1923 (Amphibia Urodela Plethodontidae)

AMORI et al., 1993, Vertebrata. In MINELLI, RUFFO & LA POSTA (eds), Checklist delle specie della fauna italiana, 110: 39.

Reperti - Osservato in data 2. XII. 2000, un individuo adulto all'interno della "Grotta di Pasqua", cavità carsica nei gessi selenitici affioranti nella Valle del Rio di Mandrio, tributario del torrente Marano, in comune di Montescudo (RN). L'esemplare si trovava a circa dieci metri dall'ingresso della cavità, risorgente di un ramo fossile, posta a circa 270 metri s.l.m.. Documentazione fotografica presso l'autore.

Osservazioni - Si tratta, al momento, della stazione più meridionale in area romagnola e a quota relativamente bassa, considerato che i rinvenimenti si sono ripetuti a quote superiori a 500 metri (TEDALDI, 1996, Guida agli Anfibi e Rettili della Romagna; TEDALDI & LAGHI, 1998, L'Atlante erpetologico della Provincia di Forlì-Cesena: risultati dopo cinque anni di attività (primo contributo). Il comprensorio sanmarinese e riminese in particolare, mostrano popolazioni a quote inferiori rispetto alla distribuzione appenninica da tempo nota. Fino ad oggi questa specie sembrava legata, per queste aree, essenzialmente a substrati calcarei. Sono note stazioni per San Marino nel Monte Titano (LANZA, 1954, Notizie sulla distribuzione in Italia del Geotritone *Hydromantes italicus* Dunn e descrizione di una nuova razza, Arch. Zool., 39: 145-160) e a Monte Cucco (SUZZI VALLI, 1993, Repubblica di San Marino, Ambiente e aree tutelate). Recentemente è stata segnalata una stazione presso Verucchio (RN), a 175 m s.l.m. (LANDI, 2000, Quad. Studi Nat. Romagna, Cesena, 13: 72). La presente segnalazione riguarderebbe quindi il primo ritrovamento su substrato gessoso. La cosa risulta di specifico interesse considerato che la specie non è stata ad oggi rinvenuta nell'importante complesso carsico selenitico di Onferno (Gemmano, RN), distante in linea d'aria circa cinque chilometri a S-E, esplorato dettagliatamente da decenni. La "Grotta di Pasqua", denominazione con la quale è oggi nota agli speleologi locali, è un complesso carsico di recente scoperta (PAZZAGLIA, 1997, Annuario CAI, Rimini). Roberto Pazzaglia, responsabile del Gruppo Speleologico di San Marino, contattato dallo scrivente, ha riferito che lo sviluppo complessivo della cavità, tra rami fossili e attivi, è di circa 900 metri e che in zona esiste una seconda cavità carsica nei gessi selenitici, denominata "Grotta di Sant'Agata", con uno sviluppo di circa 250 metri. Dietro specifica richiesta, Pazzaglia riferisce che, per osservazioni dirette e ripetute, la presenza di *Speleomantes* nelle cavità suddette è da ritenersi comune.

Loris Bagli - Museo del Territorio "L. Ghirotti"
via Lazio - I - 47838 Riccione (RN)